

## La storia di una sconfitta

di Girolamo Imbruglia

Il *de bello librario* del Settecento: ecco il tema di questo bel lavoro di Patrizia Delpiano (*Il governo della lettura. Chiesa e libri nell'Italia del Settecento*, pp. 325, € 25, il Mulino, Bologna 2008). L'autrice, nel descrivere le forme con cui la chiesa cercò allora di produrre cultura, ne ha infatti individuato l'aspetto preminente nella lotta all'Illuminismo. Attraverso un'attenta e originale esplorazione dell'archivio del Sant'Offizio, nella narrazione di questa guerra emergono le immagini che lì ci si fece della nuova ideologia e delle ragioni della sua pericolosità, ma pure, come in ogni guerra, le strutture interne e le strategie accampate dai vertici vaticani.

La ricerca storiografica aveva finora chiarito soprattutto la genesi e il funzionamento cinquecentesco delle congregazioni dell'Indice e dell'Inquisizione. La loro attività nel XVIII secolo riceve adesso un'adeguata illustrazione, che del conflitto tra chiesa e Illuminismo fa l'aspetto cruciale della lunga arcata della storia moderna. La Chiesa nel Settecento condusse dunque una guerra essenzialmente difensiva. Questa tesi spiega in primo luogo la scelta di considerare il Settecento come il secolo dei Lumi, dunque un secolo breve, nonostante l'argomento si sarebbe prestato a un'altra periodizzazione. La vicenda che viene qui ricostruita ha perciò la sua origine con il pontificato di Benedetto XIV, nel 1740: il papa che, pur contraddittoriamente, capì l'importanza della nuova cultura e impose un cambiamento alle norme della congregazione del-

l'Indice. La chiesa da tempo ormai rivendicava a sé la funzione non di espulsione dell'eresia, ma di controllo morale e normativo dei comportamenti collettivi non soltanto religiosi delle comunità cattoliche. Il pontificato di Benedetto XIV ha rilievo, perché all'Indice si riconobbe il compito non soltanto di censurare, ma di spingere all'autocensura gli autori, in modo da spostare la presa del potere spirituale all'interno dell'individuo. Ne viene la presentazione della chiesa come in sostanza omogenea. I conflitti interni, ad esempio quelli sulle missioni e sui riti orientali, sulla Compagnia di Gesù, sui nuovi culti, come quello del Sacro cuore, impallidiscono di fronte al conflitto maggiore, che vide tutta la chiesa impegnata nella lotta, giudicata decisiva, contro i Lumi.

Delpiano sostiene in modo convincente che questa svolta si ebbe negli anni sessanta. Così, sia detto non troppo di sfuggita perché il problema è importante, si confutano alcune interpretazioni dell'Illuminismo, che ne fanno un fenomeno riformatore sì, ma compatibile con le monarchie d'antico regime e quindi contrapposto alla Rivoluzione francese. Al contrario, riconoscendo che la stessa Chiesa alla metà degli anni sessanta avesse individuato i caratteri della nuova "eresia", si presenta una ricostruzione dei Lumi storicamente pertinente. Era un'eresia che si opponeva all'idea di religione rivelata e dunque all'unicità della vera religione; rivendicava il principio della tolleranza e della libertà di coscienza; traduceva tali teorie in una visione della giustizia incompatibile con quella cattolica. Fu chiaro, cioè, alla chiesa che l'Illuminismo era volontà di rigenerazione laica, del mondo morale e sociale. Della cultura illuminista si combatté perciò non sol-

tanto la produzione politica e filosofica: pari attenzione fu data al romanzo. Il romanzo condensava tutti i pericoli del libro: evocava l'autonomia della lettura, lo scatenamento delle passioni, conduceva a immaginare forme alternative di vita morale e sociale.

Ma fu chiaro pure che non bastava combattere l'Illuminismo con i divieti o con il controllo censorio; anche l'altra diga tradizionale, la predicazione, parve insufficiente, se non anzi rischiosa, perché di fatto si prestava a diffondere le idee condannate. Per combattere i libri empì occorreva produrne di più. Nacque così una duplice simmetrica risposta ai lumi: ai testi *philosophiques* si rispose con la nuova apologetica, di cui fu campione il Bergier; ai romanzi filosofici con i romanzi *antiphilosophiques*. L'obiettivo comune era combattere la libertà di coscienza e di tolleranza e di riconoscere alla chiesa il monopolio del principio di autorità. Si puntava a riconquistare l'opinione pubblica in nome del principio opposto a quello che la sosteneva, la libertà di coscienza. La sconfitta fu inevitabile: la separazione tra religione istituzionale e libera religiosità individuale si affermò con nettezza.

La storia di tale *de bello librario* è dunque la storia di una sconfitta, e del modo con cui la chiesa, tuttavia, cercò e riuscì a contenerla. Una storia attuale. A conferma che l'effetto di una sconfitta è la nevrotica coazione a ripetere, anche adesso al momento di affrontare il mondo laico la chiesa si affida non al mondo dell'opinione pubblica, ma alla sua istituzione censoria: come si vede nell'attuale papa Benedetto XVI, che è stato a capo della congregazione vaticana erede di quella dell'Indice. ■

imbruglia@ino.it

G. Imbruglia insegna storia moderna all'Istituto Universitario Orientale di Napoli

## Le lettere



Caro direttore,  
che la narrativa nata dalla neovanguardia degli anni Sessanta avrebbe riportato in auge il romanzo di consumo lo aveva ben capito Pasolini. Alberto Bevilacqua e compagni saranno pure stati romanzieri all'antica ma di fronte a narratori inesistenti che scelta poteva fare il lettore?

Nella recensione alla ristampa di Nanni Balestrini Andrea Cortellessa scrive: "Che Tristano riappaia nell'anno in cui se n'è andato Antonioni suona come un oscuro accordo... Che sia allora davvero il benvenuto... Tristano senza riuscire a fuggire il sospetto, però, che ormai non ce lo meritiamo più".

Non ci meritiamo Tristano, quel libro scritto a caso con il computer? Mi stupisce che un critico intelligente come Cortellessa paragoni Antonioni a Balestrini. Quali narrazioni di assoluto valore letterario si possono ricordare di Balestrini di contro a film come *L'avventura*, *Bow up*, *Professione reporter*, capolavori riconosciuti dal cinema mondiale?

Leandro Piantini

Egregio direttore,  
sono un assiduo lettore da anni del suo mensile. Oggi ho comprato il n. 3/2008 ed ho notato subito che la carta è simile a quella dei mesi scorsi ma più leggera, con uno sgradevole effetto trasparenza. Che succede?

Avevamo, noi lettori affezionati, tanto penato e protestato negli ultimi anni perché vi decideste a cambiare la carta della rivista (un'orrenda carta patinata senza nerbo) ed infine eravamo riusciti a convincervi, anche se a costo di vostri stizziti comunicati. Ed ora che succede?

Per finire: 1) È troppo chiedere di avere la rivista cucita con due punti metallici? 2) Ricordo con nostalgia straziante la rivista con la carta più bella mai vista: *Alfabeta*.

La saluto e attendo una risposta.  
Ezio Di Sanza

Caro, assiduo, lettore,  
se posso essere franco, siamo dispiaciuti anche più di lei per lo "sgradevole effetto trasparenza". Ci siamo trovati di fronte a una imprevidenza, e inevitabile, carenza di carta del nostro fornitore. E abbiamo dovuto accettare quanto aveva in magazzino.

Mi spiace che lei abbia considerato "stizziti comunicati" le nostre passate spiegazioni. Non era la nostra intenzione, volevamo soltanto chiarire il problema e il nostro tentativo di risolverlo, a costi accettabili. Il tentativo, come le appare evidente, è ancora in corso.

Grazie della sua fedeltà.

mc

### DIREZIONE

Mimmo Cándito (direttore)  
Mariolina Bertini (vice direttore)  
Aldo Fasolo (vice direttore)  
direttore@lindice.191.it

### REDAZIONE

Monica Bardi, Daniela Innocenti,  
Elide La Rosa, Tiziana Magone,  
Giuliana Olivero, Camilla Valletti  
redazione@lindice.com  
ufficiostampa@lindice.net

### COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Arnaldo Bagnasco,  
Elisabetta Bartoli, Gian Luigi Baccaria, Cristina Bianchetti, Bruno Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana Bouchard, Loris Campetti, Enrico Castelnuovo, Guido Castelnuovo, Alberto Cavaglion, Anna Chiarloni, Sergio Chiarloni, Marina Colonna, Alberto Conte, Sara Cortellazzo, Piero Cresto-Dina, Lidia De Federicis, Piero de Gennaro, Giuseppe Dematteis, Michela di Macco, Giovanni Filoramo, Delia Frigessi, Anna Elisabetta Galeotti, Gian Franco Gianotti, Claudio Gorlier, Davide Lovisolò, Danilo Manera, Diego Marconi, Franco Marengo, Gian Giacomo Migone, Anna Nadotti, Alberto Papuzzi, Cesare Pianciola, Telmo Pievani, Luca Rastello, Tullio Regge, Marco Revelli, Alberto Rizzuti, Gianni Rondolino, Franco Rositi, Lino Sau, Giuseppe Sergi, Stefania Stafutti, Ferdinando Taviani, Mario Tozzi, Gian Luigi Vaccarino, Maurizio Vaudagna, Anna Viacava, Paolo Vineis, Gustavo Zagrebelsky

### EDITRICE

L'Indice Scarl  
Registrazione Tribunale di Roma n. 369 del 17/10/1984

### PRESIDENTE

Gian Giacomo Migone

### CONSIGLIERE

Gian Luigi Vaccarino

### DIRETTORE RESPONSABILE

Sara Cortellazzo

### REDAZIONE

via Madama Cristina 16,  
10125 Torino  
tel. 011-6693934, fax 6699082

### UFFICIO ABBONAMENTI

tel. 011-6689823 (orario 9-13).  
abbonamenti@lindice.net

### UFFICIO PUBBLICITÀ

Alessandra Gerbo  
pubblicita.lindice@gmail.com

### PUBBLICITÀ CASE EDITRICI

Argentovivo srl, via De Sanctis 33/35,  
20141 Milano  
tel. 02-89515424, fax 89515565  
www.argentovivo.it  
argentovivo@argentovivo.it

### DISTRIBUZIONE

So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Betola 18, 20092 Cinisello (Mi)  
tel. 02-660301  
Joo Distribuzione, via Argelati 35,  
20143 Milano  
tel. 02-8375671

### VIDEOIMPAGINAZIONE GRAFICA

la fotocomposizione,  
via San Pio V 15, 10125 Torino

### STAMPA

presso So.Gra.Ro. (via Pettinengo 39,  
00159 Roma) il 28 marzo 2008

### RITRATTI

Tullio Pericoli

### DESEGNI

Franco Matticchio

### STRUMENTI

a cura di Lidia De Federicis, Diego Marconi, Camilla Valletti

### EFFETTO FILM

a cura di Sara Cortellazzo e Gianni Rondolino con la collaborazione di Dario Tomasi

### MENTE LOCALE

a cura di Elide La Rosa e Giuseppe Sergi

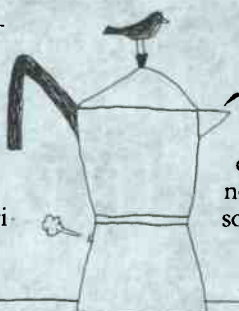
## Appunti

di Federico Novaro

Nuova collana da Longanesi: "Biblioteca dei narratori"; in broccia, grafica più discreta e rigorosa di quella ormai abituale per la casa editrice; nuove uscite e ristampe, attenzione alla leggibilità e attenzione alla qualità della scrittura. Fra le prime uscite: *Le invenzioni della notte* di Thomas Glavinic, prima uscita in Italia dell'autore austriaco; *La mia casa di campagna* di Giovanni Comisso, uscita per la prima volta su "La Gaja scienza" nel 1958; *La figlia di Agamennone* di Ismail Kadaré, autore che Longanesi traduce dal 2005.

Nuova collana economica da il Saggiatore, si chiama "Tascabili" ed è divisa in "Narrativa" e "Saggi". Sia nuove uscite che ristampe dai marchi del gruppo; la grafica, molto pulita, prevede una fotografia a tutta pagina in copertina, sulla quale galleggia uno spazio bianco che riporta autore, titolo, sottotitolo editoriale e marchio. Primi titoli in "Saggi": *Hotel Meina* di Marco Mozza; *La vita emotiva dei gatti* di Jeffrey Moussaief Masson; in "Narrativa": *La tavola fiamminga* di Arturo Pérez-Reverte; *Brooklyn senza madre* di Jonathan Lethem.

Hazard edizioni, casa editrice di fumetti e illu-



strazioni nata nel 1986, apre una nuova collana: "Contemporanea". Pur attenta alla grafica, rinuncia alla veste sontuosa che spesso rende in Italia gli album a fumetti non periodici molto costosi, si propone di pubblicare lavori non seriali aventi come ambito la storia, il sociale, la contemporaneità. Tra i primi titoli: *Medz Yeghern, il Grande Male* di Paolo Cossi, prefazione di Antonia Arslan, sui giorni tragici del popolo armeno fra il 1914 e il 1916.

Su lastampa.it si segnala un articolo di Andrea Cortellessa in memoria di Michele Ranchetti scomparso di recente. Ranchetti aveva progettato, per Quodlibet, la collana "Verbarium"; questi i titoli usciti nel 2007 o in uscita nel 2008: *Terrore al servizio di Dio*. La "Guida spirituale" degli attentatori dell'11 settembre 2001, con testo arabo a fronte; *La passione secondo l'ebreo errante* di Marcello Massenzio; *Poesie*. 1979-2007 di Francesco Nappo; *Autobiografia documentaria*. Scritti 1950-2004 di Renato Solmi; *Lecture on Ethics*, di Ludwig Wittgenstein; *La pazienza e l'imperfezione*. Saggi e conferenze 1969-2007, di Stefano Mistura; *Poesie ultime e prime*, di Michele Ranchetti.